

## UNI Europa Finance Conferenza 2013

### Finance for the Future - Making Finance Work for People

Atene, Grecia – 24-25 Ottobre 2013



Quest'anno la Conferenza di UNI Europa Finance si è tenuta ad Atene. La Delegazione UILCA era composta da Renato Pellegrini, Bianca Cuciniello, Lucia Peveri e da Edgardo Iozia. La Conferenza è stata incentrata su come fare ritornare la finanza al servizio delle persone. I temi principali sono stati la regolazione, le "vendite contro consulenza" (campagna sales vs advice) e la costruzione di un settore finanziario sostenibile. Si è passati poi dai temi relativi ai Comitati Aziendali Europei, al dialogo sociale e all'organizzazione in Europa dei settori bancario, assicurativo e banca centrale. Tutte le sessioni sono state seguite da una partecipazione attiva di affiliati e da dibattiti.

Edgardo Iozia, nella sua veste di Presidente di UNI Europa Finance ha aperto i lavori ringraziando i circa 200 partecipanti provenienti da paesi di tutto il mondo. Realizzare la Conferenza in Grecia è stato un segnale forte per esprimere la nostra solidarietà al paese simbolo dell'aggressività della crisi. La dimensione globale della finanza impone di lavorare tutti insieme, UNI sta crescendo ed ha un programma a livello mondiale che prevede una stretta collaborazione tra i coordinatori regionali.

Stavros Koukos, President OTOE, nel suo saluto di benvenuto, ha sottolineato come oggi più che mai diventa importante il coordinamento tra tutti noi. Le 4 maggiori banche greche hanno assorbito 11 delle 15 banche minori, i lavoratori sono stati licenziati e riassunti dalle maggiori banche, che controllano più del 90% dei prestiti e questo provocherà il declino delle banche minori. OTOE è riuscita a salvare il contratto collettivo di lavoro prorogandolo fino al 2015 ma con importanti tagli ai salari. La perdita potenziale di posti di lavoro nel settore ammonterà a oltre 10.000. La situazione in Grecia è stagnante e solo il dialogo sociale ha consentito finora di arginare la situazione, ma la situazione resta tesa e la ripresa è lontana. Questo è il risultato delle politiche liberali di disintegrazione sociale.

Ieke van den Burg, chair of Finance Watch and member of the Advisory Scientific Committee to the European Systemic Risk Board (ESRB), con un trascorso di sindacalista in Olanda e successivamente con un'esperienza nel parlamento europeo e poi nel CESE, nel suo intervento ha posto la questione sugli enti regolatori e sui cambiamenti normativi nel settore, chiedendosi se essi sono stati adeguati alle necessità di ripresa dell'economia. Nulla nei fatti è davvero cambiato, anche se il vero problema è stato il condizionamento dell'economia reale da parte della finanza. La lobby delle banche continua a forzare il regolatore, evitando che vengano posti limiti veri alla politica selvaggia dell'*investment banking*. La dimensione stessa dei grandi istituti di credito li rende intoccabili, capaci di forti ricatti alla politica e all'economia. I sussidi pubblici alle banche sono stati enormi per evitare pesanti default, ma il ritorno economico alla società nel suo complesso ( che avrebbe potuto condurre alla ripresa economica ) non è stato preteso. Il modello di business delle grandi banche negli ultimi 20 anni è totalmente cambiato e le banche si sono spostate sulle attività prettamente finanziarie. L'esercizio della vocazione all'erogazione del credito è stato sostituito dalle attività speculative e di investimento. I cittadini con le loro tasse hanno consentito alle banche di sopravvivere: ora devono poter avere la certezza che in caso di default non vi siano effetti negativi sui loro risparmi. Attualmente sono in corso di valutazione e/o approvazione alcuni strumenti di supervisione, Bank Recovery and Resolution Directive, il Single Supervisory Mechanism (SSM) e il Single Resolution Mechanism, ma il rischio è che si irrigidisca soltanto il settore appesantendo le problematiche per i lavoratori del settore, che sono sempre quelli che per primi pagano il conto. Si sta rivedendo anche la direttiva Deposit Guarantee Protection, che prevede garanzie per depositi fino ad un certo importo. Il tentativo di creare dei paracadute c'è, ma occorre vigilare sulle nuove direttive affinché i loro effetti non ricadano unicamente su clientela e lavoratori, liberando le banche da responsabilità che vengono trasferite sugli operatori. Le funzioni della banca andrebbero separate, si sta ragionando sul concetto di banca universale o sulla separazione tra banca commerciale, banca d'investimenti, wealth mgmt, assicurazioni, ecc.. La separazione delle governance tra le varie attività potrebbe costituire una forma di paracadute, con legal entities e bilanci separati. C'è bisogno di avere istituti bancari anche di dimensioni più piccole, diffusi sul territorio, strutturati in forme anche cooperative, invece il tentativo delle grandi lobby bancarie è l'eliminazione di queste realtà locali. Finance Watch ha 74 membri, tra cui UNI Finance. Vogliono introdurre nella riforma tutti gli elementi sociali legati al sistema finanziario e lanciare una sfida all'attuale modello con i seguenti elementi chiave: limite alla speculazione, incentivazione investimenti sostenibili e limite alla dimensione delle banche.

***Il Presidente di UNI Europa Finance ha invitato tutte le OOSS presenti ad aderire direttamente a Finance Watch per rendere più incisivo il suo ruolo.***

Michael Budolfson, President Nordic Financial Unions and Vice President UNI Europa Finance, ha sottolineato che nello scenario descritto bisogna ricordare che tutte le novità che interessano le regolamentazioni interessano anche il personale. La sensazione è che la politica abbia timore delle banche e sia sotto ricatto delle lobby bancarie. Abbiamo bisogno di incentivi alle assunzioni nel settore bancario e abbiamo bisogno anche della ripresa del settore, ma vi deve essere un equilibrio in questo processo. Dobbiamo puntare sulla crescita sostenibile e duratura, a beneficio della società tutta e dei lavoratori del settore, non solo degli azionisti. L'attenzione a tutti gli stakeholders è punto chiave: è questo l'equilibrio che ricerchiamo ed ora si sta allontanando.

E' seguito un dibattito sul ruolo della regolamentazione europea ponendo l'Europa in una prospettiva nazionale. Tutti gli interventi hanno sottolineato le buone prassi di lobbying da parte del sindacato sia sulla parte datoriale che sui governi nazionali, oltre che attraverso gli impact assessments in sede di commissione europea per la valutazione degli impatti delle nuove regolamentazioni del settore, anche attraverso il lavoro quotidiano degli addetti nel settore. Ultimamente però il rapporto coi governi è più blando perché le priorità della politica sono altre.

In tema di **pressioni commerciali**, Hanna Sjölund, Policy Officer, UNI Europa Finance, ha presentato i risultati di un sondaggio, *UNI Europa Finance Sales&Advice survey*, a cui hanno risposto 21 paesi. I dati sono davvero sconcertanti, ma alcuni segnali positivi ci sono. In alcuni accordi collettivi sono state introdotte norme a tutela del lavoratore e del cliente. Sono stati fatti dei "charter" (NDR: protocolli) in alcune multinazionali. La richiesta a tutti gli affiliati è di potenziare gli sforzi per ottenere sempre più accordi sulle vendite responsabili nel settore, che non è pretesa fine a se stessa, ma è a tutela del consumatore, del lavoratore, della reputazione delle banche che certamente non è stata finora una loro priorità. Le pressioni commerciali stanno condizionando negativamente la vita di migliaia di lavoratori,

con conseguenze importanti sulla loro salute. Il “charter” adottato da UNI Finance nel 2010 a Copenaghen contiene punti fondamentali da portare avanti attraverso la contrattazione collettiva. La pressione commerciale si riduce sensibilmente quando si adottano accordi su questo tema. Dominic Hook, Vice President UNI Europa Finance, Unite the Union, ha dichiarato che il tema della retribuzione variabile è strettamente legato alle vendite di prodotti finanziari: va quindi riequilibrato il rapporto retributivo, rafforzando la parte fissa rispetto a quella variabile, naturalmente a tutti i livelli. In alcuni paesi i lavoratori vengono licenziati perché ritenuti “non performanti”, e questa prassi si sta diffondendo. La reputazione delle banche è ai minimi storici: questo è un argomento da utilizzare nelle negoziazioni, i cittadini non si fidano delle banche non dei dipendenti. Viene richiesto più know how e i sindacati devono avere un ruolo più forte. La formazione degli addetti alla consulenza deve essere garantita e di livello tale da consentire davvero di poter fornire alla clientela la migliore consulenza non limitandosi alla mera vendita dei prodotti più remunerativi per l'azienda. Gli scandali finanziari e i relativi costi legali e le multe milionarie si sono riversati come perdite nei bilanci aziendali e il prezzo lo si fa pagare ai lavoratori con ristrutturazioni e licenziamenti. Questa tendenza deve essere rigorosamente modificata e il recupero reputazionale non può che passare attraverso i principi contenuti nel “charter”. Nicola O'Reilly, Financial Services Programme Coordinator, Consumers International, che riunisce circa 240 associazioni dei consumatori presenti in 115 paesi in tutti i continenti, ha illustrato i risultati di una indagine condotta in 5 grandi banche in UK a cui hanno partecipato 551 lavoratori in prima linea, che dimostrano forti pressioni sulle vendite. Consumer International non segue solo gli aspetti finanziari ma si occupa di tutela dei consumatori a vari livelli. Ovviamente quando si parla di strumenti finanziari c'è un problema di mancanza di competenza e familiarità da parte dei consumatori. L'associazione è nata sull'onda della crisi finanziaria e studia anche gli aspetti legati agli incentivi che le banche utilizzano per indurre i propri dipendenti a vendere certi prodotti a scapito di altri. Lavora con le OOSS del settore per capire questi meccanismi e con i media per diffondere il più possibile il loro messaggio e le loro strategie. UNI Finance e Consumer International lavoreranno insieme per un monitoraggio sull'andamento delle vendite di prodotti finanziari e dei loro effetti su clientela e lavoratori.

Maricarmen Donate López, Secretaría Federal, FeS-UGT, ha illustrato gli effetti della crisi in Spagna, il documento completo è stato pubblicato recentemente sul sito di UNI Europa ed i dati sono davvero impressionanti.

Peter Wahl President WEED (**W**orld **E**conomy, **E**cology and **D**evelopment) ha sottolineato la trasformazione del ruolo del sistema finanziario negli ultimi 20 anni che vede governi al servizio degli investitori. Siamo di fronte a una crisi sistemica per cui abbiamo bisogno di una risposta sistemica. No alla de globalizzazione selettiva. Gli attacchi ai sistemi di tutela dei lavoratori è davvero molto diffuso: ovunque si sta tentando di scardinare leggi e accordi sindacali.

Patrick Vanden Bossche, National Secretary for the financial sector, CNE-CSC, Belgium ha presentato il caso di studio della banca New B, con uno statuto di banca di credito cooperativo che ha alla base valori condivisi col sindacato e col benessere dei territori e dell'economia reale. Immaginare una banca diversa è possibile, nel 2011 in Belgio la CNE-CSC, insieme ad altre organizzazioni, ha deciso di agire concretamente nella prospettiva di creare una nuova banca. A marzo 2013 viene avviato il progetto che oggi ha più di 40.000 investitori, tra cui anche sindacalisti. Il 6 luglio 2013 è stata fatta la prima assemblea generale, l'obiettivo è di renderla operativa nel 2015. Una banca cooperativa fatta di cittadini per i cittadini, fondata su valori quali la partecipazione, la trasparenza, la sobrietà e che supporti l'economia reale. Valori che si traducono anche in limiti alle remunerazioni del management ( max 5 volte la media dei salari totali/lavoratori ).....è sognare? Forse, ma tutto è possibile, se ci crediamo.

Nella seconda giornata sono state descritte le politiche UNI sui CAE e le linee guida che sono in fase di semplificazione, affinché i CAE diventino entità sindacali portatrici di strategie sindacali internazionali, non ripiegate sulle differenti realtà aziendali o di gruppo. È stata sottolineato come l'interazione tra UNI e i CAE renda efficace il lavoro dei CAE, così come il ruolo degli esperti e coordinatori è fondamentale, e la diffusione delle strategie e delle professionalità specifiche. Queste persone vanno supportate, formate e aiutate nell'opera di sindacalizzazione, attraverso l'affiliazione a UNI. Deve essere sempre più forte la connessione tra CAE e il Dialogo Sociale Europeo attraverso il recepimento in varie forme delle dichiarazioni congiunte che si producono a quel livello. E' stato realizzato un progetto al fine di mettere a fattor comune le migliori prassi presenti nei vari settori, la fase conclusiva si terrà a Granada a novembre.

E' stato presentato il caso di studio UniCredit, Lucia Peveri, UILCA, external expert for UniCredit EWC ha illustrato il Global Framework Agreement che UniCredit vuole sottoscrivere solo con il CAE escludendo UNI. Angelo Di Cristo FABI, Coordinator Social Dialogue Bank, ha dichiarato che il CAE deve essere un moltiplicatore di diritti, perché ad oggi è lo strumento che abbiamo per mantenere in equilibrio i diritti di tutti i lavoratori e non solo quelli di alcuni paesi a scapito di altri. L'iniziativa e il lavoro personale di ognuno di noi è fondamentale ma va inserito nel contesto più ampio delle strategie di UNI. Ovviamente la pressione delle multinazionali sui CAE è enorme e l'utilizzo strumentale della crisi è evidente.

Pia Desmet, UNI Europa Finance Vice President, ha fatto una panoramica sul Dialogo Sociale Europeo. Il DS banche, assicurazioni e banche centrali sono tre diversi gruppi di lavoro che si incontrano con la parte datoriale periodicamente, per discutere di temi sociali scelti dalle parti. Le strategie di UNI sul tema hanno reso il nostro lavoro più stringente. Ogni gruppo ha un coordinatore ed è affidato ad un vice presidente. I tre comitati di dialogo sociale stanno producendo risultati, attraverso un importante lavoro comune con la parte datoriale. Il DS Banche ha vissuto una fase di stallo dal 2008 per circa tre anni, attualmente si lavora intensamente sui temi del Long Life Learning e della CSR, per quest'ultima è prevista a breve una revisione della dichiarazione congiunta del 2005.

Oliver Roethig, Regional Secretary of UNI Europe, ha dichiarato che la Commissione Europea sta ostacolando qualsiasi azione politica di UNI, perché Barroso non considera più la dimensione sociale una priorità. È un attacco al nostro modello economico con politiche di austerità che hanno conseguenze nefaste. L'aumento della diffusione della povertà vera è impressionante: in Grecia la classe media si sta spostando in basso, con il 40% di popolazione all'interno della soglia di povertà. Questi sono gli effetti delle politiche della Troika. L'obiettivo di UNI è la crescita sostenibile, attraverso la distribuzione della ricchezza, che oggi è ripartita in maniera iniqua, il sistema di bonus del management ne è un esempio. Oggi l'Europa è un'unione economica che non ha dimensione sociale, non vogliamo che prevalga il modello neo liberale sulla falsariga dell'Asia. Occorre chiedere un piano di investimento europeo che utilizzi una parte del PIL per creare posti di lavoro. Ci vogliono combattere perché rappresentiamo una voce che a loro non piace: noi invece vogliamo farci sentire sempre di più. È il momento di essere forti a livello internazionale e l'esempio della Romania è eclatante: il sindacato ha capito l'importanza del lavoro in UNI, si sta procedendo con le stesse modalità anche in Bulgaria e in altri paesi. Dobbiamo stare dentro le stanze dei bottoni europee: lavorare sulle regolamentazioni è davvero prioritario. Ma il livello europeo non è sufficiente ed è per questo che il livello globale deve cooperare, Asia e Pacifico, Africa e America insieme a noi : possiamo farcela.

Elke Maes, Belgium, LBC-NVK, Coordinator Social Dialogue Insurance, ha illustrato i punti della dichiarazione congiunta sul telelavoro che il comitato di dialogo sociale assicurativo sta elaborando: differenza tra lavoro da casa e lavoro mobile, natura volontaria, reversibilità, accordo scritto, stesso schema orario previsto contrattualmente, prevedere i giorni di presenza in azienda, salute e sicurezza, assicurazione per incidenti, stessi accessi alla formazione e stesse opportunità di carriera, strumenti per lo svolgimento, stessi diritti, protezione dati.

La Conferenza ha emesso due dichiarazioni, una a sostegno della lotta sindacale in Grecia contro le misure che stanno danneggiando i lavoratori e i cittadini e in favore di investimenti sostenibili nel settore finanziario, UNI Europa ed i suoi affiliati supportano pienamente lo sciopero generale del 6 novembre delle principali federazioni sindacali contro i licenziamenti di massa sia nel settore privato che nel settore pubblico, e l'altra a sostegno dello sciopero e dell'azione sindacale della categoria dei bancari in Italia a seguito della disdetta unilaterale del CCNL da parte di ABI.

Christy Hofman, Deputy General Secretary, UNI Global Union, ha concluso i lavori. La situazione globale è più tesa che mai, dobbiamo pertanto esserci tutti, tutto il mondo del lavoro e tutti i continenti, i settori, tutti noi. La sindacalizzazione negli USA è prioritaria. I temi dell' *off shoring* e dell' *outsourcing* sono al centro del nostro lavoro quotidiano perché sono sfide enormi. Ha espresso orgoglio per il grande lavoro fatto, ad oggi l'Europa resta l'unico baluardo contro il capitalismo casino. Ha ringraziato tutti per lo slancio e la passione. Il tema del congresso Uni Global del 2014 a Città del Capo sarà **INCLUDING YOU!**